

**ECONOMIA**

# Chrysler torna a Wall Street Tensione tra Fiat e sindacato

● **La società Usa avvia la procedura per collocare il 41,5% in mano a Veba il fondo dei lavoratori dell'Uaw con cui Marchionne ha cercato invano l'accordo**

**ANDREA BONZI**  
twitter@andreabonzi74

Primi passi di Chrysler verso la quotazione in Borsa. La casa automobilistica americana, di cui Fiat è azionista di maggioranza con il 58,5%, ha depositato presso la Sec (Securities and Exchange Commission, l'equivalente statunitense della Consob) la documentazione per essere ammessa alle quotazioni di Wall Street, dove il titolo manca dal 1998.

Una mossa che arriva a seguito delle pressioni di Veba, il fondo sanitario di *United Auto Workers* (Uaw), il maggiore sindacato americano del settore, che possiede il 41,5% di Chrysler, e che dovrebbe mettere fine alla disputa sul valore delle azioni tra la controllante Fiat e i rappresentanti dei lavoratori. L'operazione sarà gestita da un gruppo di banche con capofila Jp Morgan e, al momento, non sono note né la quota che Veba intende mettere sul piatto (si parla del 16,6%) né il range di prezzo. Di sicuro, complessivamente l'offerta andrà molto oltre i 100 milioni di dollari indicati nelle carte consegnate alle autorità americane. La data per il possibile ingresso sarebbe fissata nel primo trimestre del 2014.

**MARCHIONNE CONTRO... SE STESSO**

La novità mette in una posizione piuttosto scomoda Sergio Marchionne, che è amministratore delegato (Ceo) sia di Chrysler sia di Fiat. Il manager italo-canadese, infatti, è in trattativa da oltre un anno con i sindacati per acquistare il pacchetto azionario e consegnare al Lingotto il 100% del marchio statunitense, e non ha mai nascosto di voler evitare l'offerta pubblica per stabilire il valore delle quote di Chrysler. Nonostante la pronuncia della giustizia del Delaware, lo stallone non si è sbloccato, e dunque la procedura per lo sbarco alla Borsa di New York - possibilità contenuta nell'accordo del 2009 con cui Fiat mise un piede Oltreoceano - si è innescata. Ed ecco il paradosso, sottolineato anche in un recente articolo del *Wall Street Journal*: come numero uno della Chrysler, Marchionne ha tutto l'interesse che la quotazione sia la più alta possibile; nei panni del vertice del Lingotto, invece, punta a strappare il prezzo più conveniente per completare la scalata e fondere le due compagnie in un'unica società.

I rischi dell'operazione traspasano chiaramente dalle 400 pagine illustrate alla Sec: quotare la società potrebbe mettere a rischio l'alleanza con Fiat. «Il Lingotto ci ha informato di stare valutando

tutti gli impatti potenziali che un'offerta pubblica potrebbe avere sui suoi progetti relativi all'alleanza con Chrysler - si legge nel documento presentato dal marchio a stelle e strisce - Se la casa torinese non lavorerà con noi oltre l'ambito degli obblighi contrattuali esistenti, potrebbe verificarsi un sensibile effetto negativo sulle nostre prospettive di business, le condizioni finanziarie e i risultati delle attività». In altre parole, approdare a Wall Street «impedirà o ritarderà il conseguimento dei benefici dell'asse con Chrysler». Tra gli altri timori espressi nelle carte, c'è anche la possibilità che Fiat riduca il suo impegno azionario e che quindi addirittura altri operatori subentrino nel controllo della società; o ancora che la quota messa sul piatto da Veba (il 16,6%), essendo considerata limitata, possa salire sulle montagne russe «con veloci e forti perdite per gli azionisti». Dubbi che rafforzano l'ipotesi di un

...  
**La quotazione della società potrebbe rallentare o far saltare del tutto l'alleanza con il Lingotto**

accordo entro l'anno tra le parti, in modo da dribblare le incognite di una collocazione pubblica sul mercato.

**LA FIOM RIENTRA A MELFI**

Intanto, i tre operai della Fiat di Melfi licenziati nell'estate del 2010 con l'accusa di aver interrotto la produzione durante una manifestazione interna, hanno varcato ieri i cancelli dell'azienda, dopo aver vinto la loro battaglia legale. Marco Pignatelli, Giovanni Barozzino e Antonio Lamorte sono così rientrati in fabbrica, accompagnati dal segretario Fiom della Basilicata, Emanuele De Nicola, e dall'avvocato Lina Grosso, e sono stati sottoposti alle visite mediche di rito. «La mia emozione era palese, varcare di nuovo quei cancelli ha rappresentato la fine di un incubo durato tre anni» sono le parole di Barozzino, che nel frattempo è diventato senatore di Sel. Tornerà tuta blu o resterà a palazzo Madama? «Il mio cuore mi dice una cosa, la testa un'altra - risponde Barozzino - sono contento di tornare a lavorare ma allo stesso tempo sono onorato di essere in Parlamento la voce di quel mondo operaio che mi ha sostenuto in questa avventura politica. È una questione di responsabilità verso chi mi ha votato».



Sergio Marchionne durante un'assemblea Chrysler FOTO LAPRESSE

# Alcoa, si riaccende la protesta

**DAVIDE MADEDDU**  
CAGLIARI

Peggio di prima. Esplode la rabbia dei cassintegrati Alcoa. L'avevano annunciato e ieri sono scesi nuovamente in piazza. Giusto per far sentire ancora una volta la voce della rabbia e della disperazione di chi è costretto a fare i conti con gli ammortizzatori sociali pagati in ritardo e l'incertezza sul futuro.

Situazione con cui devono rapportarsi soprattutto i lavoratori delle imprese d'appalto dello stabilimento Alcoa di Portovesme fermo ormai da un anno. Il via libera alla nuova mobilitazione arriva alle sette di ieri in una estemporanea assemblea convocata davanti ai cancelli chiusi della fabbrica di Portovesme. Ci sono i lavoratori diretti e quelli delle imprese d'appalto, i delegati Rsu e i segretari provinciali dei metalmeccanici. «La

situazione sta diventando insostenibile - spiega Roberto Forresu, segretario provinciale della Fiom - qui non abbiamo più certezze. Non sappiamo a che punto è la trattativa ma, soprattutto, non abbiamo risposte sugli ammortizzatori sociali e sui corsi di riqualificazione. A pagare le maggiori conseguenze poi sono i lavoratori degli appalti che devono fare i conti con ritardi su ritardi e che per andare avanti sono costretti a chiedere aiuto ai parenti». L'attacco del segretario Fiom è per la Regione. «Gli ammortizzatori sociali in deroga vengono pagati con sette mesi di ritardo, ancora non sono partiti i corsi di riqualificazione e nulla sappiamo delle bonifiche e del piano Sulcis. La Regione si assuma le sue responsabilità».

Da Portovesme parte una colonna d'auto verso Cagliari. Direzione Viale Trento, il palazzo della Giunta Regiona-

le. «Chiediamo di parlare con Cappellacci - dice Rino Barca, segretario provinciale Fsm Cisl - perché il tempo delle promesse e dell'attesa è finito». Un'ora più tardi la protesta è sotto il palazzo della Giunta regionale. La tensione è alle stelle. È questione di attimi e vola qualcosa che colpisce un ispettore di polizia. I sindacati condannano il gesto, chiedono però risposte. Una delegazione di sindacalisti e rappresentanti dei lavoratori di fabbrica è nella sala riunioni. «Sino a quando il governatore non ci riceve noi stiamo qui - annuncia Franco Bardi, Fiom - rispetto all'anno scorso la situazione è peggiorata e cominciano a mancare prospettive». Che sia solo l'inizio della protesta lo si capisce dalle parole di Daniela Piras, segretaria Uilm. «Ancora una volta dobbiamo registrare la mancanza di risposte della politica. Il governatore ci incontri o restiamo qui». A oltranza.



La manifestazione unitaria dei lavoratori Riva Acciaio ieri a Verona

# Gruppo Ilva, esteso il potere di Bondi

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

I lavoratori di nuovo in piazza, i poteri dello Stato ancora bloccati su poteri e decreti. Altra giornata interlocutoria per la vicenda Riva Acciaio, ormai allargata alla controllante Ilva con il commissario Enrico Bondi che diventa la figura cardine dell'intera vicenda.

Nel pomeriggio in un albergo romano il commissario dell'Ilva Enrico Bondi ha incontrato i sindacati. Il blocco del gruppo Riva Acciaio infatti sta colpendo direttamente l'attività della capofila, tanto che nei giorni scorsi erano circolate voci di dimissioni da parte dello stesso Bondi. Anche se Taranto sta producendo ad un passo ridotto grazie al decreto Ilva, è anche vero che aziende come Taranto Energia, che gestisce una centrale indispensabile per la produzione siderurgica, Innse cilindri e Ilva servizi sono bloccate, per non parlare di quelle che comprano da Ilva o forniscono a Ilva materie prime. Anche Ilva dunque rischia di ri-bloccarsi. Ed ecco perché la soluzione cui pensa ora il governo, oltre alla modifica del codice penale che prevede la continuità aziendale in caso di sequestro e che darebbe al Garante Mario Tagarelli l'uso dei conti correnti per 50 milioni di euro, è quella di allargare i poteri commissari di Bondi affidandogli anche le controllate dell'Ilva (non Riva Acciaio) che potrebbe gestire direttamente o tramite sub commissari. In questo modo tutta l'Ilva, controllate comprese, avrebbe un'unicità di indirizzo e di gestione. Ma il decreto che

doveva arrivare ieri, è slittato almeno fino a venerdì quando Enrico Letta tornerà dall'America. Per questo Bondi ha detto ai sindacati di essere preoccupato, ma fiducioso che in caso di uno sblocco veloce della situazione, la capofila non risenta dei problemi. In più il commissario ha anticipato i temi del piano industriale che presenterà: grazie anche alle indicazioni dei 3 consulenti del ministero dell'Ambiente, sarà molto innovativo ed eco-sostenibile. Fim-Fiom-Uilm si sono dette soddisfatte dell'incontro.

**CINQUEMILA IN CORTEO**

In mattinata invece a Verona 5mila operai dei sette stabilimenti del gruppo sono tornati in corteo per la città veneta ad una settimana dall'ultima manifestazione. «Chiediamo al governo di mettere immediatamente fine ai rimpalli e di provvedere da subito a un provvedimento normativo che dia certezze giuridiche alla ripresa lavorativa e al normale funzionamento degli impianti. I lavoratori vogliono tornare a lavoro, le fabbriche sono dei lavoratori e del Paese, se non riaprono le riapriremo noi», ha detto dal palco il segretario nazionale Fim, Marco Bentivogli. Per Rosario Rappa e Gianni Venturi della Fiom «tra i manifestanti non c'è rassegnazione né disperazione, ma la consapevole determinazione di voler proseguire nella mobilitazione. Rimane quindi aperta l'ipotesi di tenere nei prossimi giorni una manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori del gruppo». «La manifestazione ha sortito una risposta: dopo dieci giorni di blocco, le anticipazioni della bozza di decreto legge che verrà approvato venerdì ci rassicurano», così Guglielmo Gambardella della Uilm.

**ASL Caserta**

Via Unità Italiana, 28 - 81100 Caserta  
TEL. 0823/445168 - FAX 0823/445295 - 445224  
AVVISO DI GARA - CIG [53338922EC]

Questa ASL indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la progettazione ed esecuzione delle opere relative al nuovo Pronto Soccorso del P.O. Moscati di Aversa. Importo complessivo dell'appalto: € 540.000,00 oltre IVA di cui oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari ad € 40.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 13.12.2013 ore 12.00. Apertura: 17.12.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su [www.aslcaserta.it](http://www.aslcaserta.it).

Per delega del Direttore Generale  
Il Respon. Amm. UOC Serv. Tec. Manuten.  
Dr. Federico IORIZZI

**A.S.P. CARLO PEZZANI**

Viale Repubblica n. 86, Voghera 27058  
Tel. 0383 644421 - Fax: 0383 640657

**AVVISO DI GARA**

Sarà esperimento gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio socioassistenziale e infermieristico professionale - CIG 5315163343. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 3.270.000,00 di cui € 32.700,00 per oneri di sicurezza. Durata: mesi 36. Termine ricezione offerte: 25.11.2013 ore 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: [www.aspvoghera.it](http://www.aspvoghera.it);

il Direttore Dott. Giuseppe Matozzo

**Comune di Peschiera Borromeo**

Estratto di avviso di aste pubbliche per l'alienazione di negozi siti in Peschiera Borromeo (MI)  
Sono indette 4 aste pubbliche per il giorno 31/10/13 per la vendita dei seguenti immobili oggetto di aggiudicazione singola: Negozio sito in Peschiera Borromeo - di Via Due Giugno, 6 - Piano Terra mq. 59 - base d'asta € 106.200,00 = Negozio sito in Peschiera Borromeo - di Via Due Giugno, 10 - Piano Terra mq. 61 - base d'asta € 109.800,00 = Negozio sito in Peschiera Borromeo - di Via Due Giugno, 12 - Piano Terra mq. 88 - base d'asta € 158.400,00 = Negozio sito in Peschiera Borromeo - di Via Due Giugno, 14 - Piano Terra mq. 97 - base d'asta € 174.600,00 = Aggiudicazione con il metodo delle offerte in aumento sul prezzo base. Termine ricezione domande: 30/10/13 ore 12. Da presentarsi all'Ufficio Protocollo del Comune di Peschiera Borromeo (20068) - Via XXV Aprile, 1. Modalità di partecipazione contenute nei bandi pubblicati in forma integrale all'Albo on-line sul sito [www.comune.peschieraborromeo.mi.it](http://www.comune.peschieraborromeo.mi.it) e su BURL. Il Segretario Generale Dott. Diego Carlino

**COMUNE DI SERMONETA**

Via della Valle 17, Sermoneta - 04013 (LT)  
Tel. +39 0773-30209 - Fax +39 0773-30413

**AVVISO DI GARA - CIG [5317867AAA]**

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di refezione scolastica degli alunni delle scuole materne e primarie statali di Sermoneta. Durata servizio: mesi 36. Importo complessivo dell'appalto: € 735.229,20 di cui € 2.929,20 per oneri sicurezza. Termine ricezione offerte: 21/10/2013 Ore: 12:00; Apertura: 28/10/2013 Ore 10:00. Documentazione integrale disponibile su [www.comunesermoneta.it](http://www.comunesermoneta.it)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
dott.ssa Umberta Pepe